

Previdenza: rinvio alla legge di bilancio

di Leonardo Comegna

Sino a che non si conosceranno le risorse a disposizione per la manovra economica 2024, il futuro prossimo della previdenza resta un piccolo mistero. Molto probabilmente ci sarà la ripetizione della cosiddetta “opzione donna”, che l’ultima legge di bilancio ha però limitato a una ristretta platea di lavoratrici, ancorandola al numero dei figli.

Le novità per le donne. I ritocchi interesseranno anzitutto la soglia anagrafica minima di 60 anni e si guarderà a una platea molto più ampia di quella attuale (composta da caregiver, invalide civili di almeno il 74% e “licenziate”). Con questa scelta, verrebbe eliminato l’attuale “criterio figli”: requisito dell’età ridotto di un anno per ogni figlio, per un massimo di due anni.

Anticipo pensionistico. Ancora allo studio, prevede il ricorso ad una misura simile a quella dell’Ape sociale, un anticipo pensionistico che sarebbe accessibile a partire sempre da 60-61 anni, anziché dai 63 anni, come stabilito oggi.

Flessibilità in uscita. La proroga di Quota 103 nel 2024, magari in versione leggermente rivista, resta al momento l’opzione più probabile. Tra le ipotesi tecniche in corso di valutazione rimane anche quella di Quota 41 per i soli lavoratori “contributivi” (chi è entrato nel mondo del lavoro dal 1° gennaio 1996) o, in alternativa, per tutti i lavoratori interessati, ma con il ricalcolo contributivo del trattamento. Una misura che, in ogni caso, dovrebbe vedere la luce nel 2025, magari accompagnata ancora per un anno da una Quota con un mix di anzianità anagrafica e contributiva. Molto dipenderà dalle risorse che sembrano non lasciare spazio al prossimo anno per interventi troppo costosi disponibili (si calcola che quota 41 già il primo anno costerebbe circa 4 miliardi), tra i quali ci sarà comunque un prolungamento dell’Ape sociale con una platea rivista e ampliata dei lavoratori impegnati in attività gravose, potenzialmente interessati all’Anticipo pensionistico.

Appuntamento il 5 settembre. In occasione dell’ultimo round tecnico, tra il Ministro del Lavoro e i sindacati, incentrato sul tema dei lavori gravosi e della tutela previdenziale per le donne, l’Esecutivo dovrebbe chiarire la sua strategia sull’intero “pacchetto previdenza” in occasione della Legge di bilancio 2024. L’appuntamento è per il 5 settembre e a quel punto i tecnici dell’esecutivo e dell’Osservatorio sul monitoraggio della spesa previdenziale “attivato” dalla ministra Calderone, dovrebbero aver scremato le possibili soluzioni in campo. Procedura che si dovrebbe concludere il 18 settembre per poi tirare le somme in vista della definizione della prossima legge di bilancio con il tavolo tecnico sulla previdenza complementare.